



RASSEGNA STAMPA

25 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

25/10/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Sette sindaci fanno fronte comune Sulla rinascita ci mettono la firma	4
25/10/2018 Il Gazzettino - Rovigo Patto a 7 sul Contratto di foce	6
25/10/2018 Il Gazzettino - Rovigo Via Einaudi a Baricetta, incidente e polemiche	8
25/10/2018 La voce di Rovigo Dall ' Adigetto sta sparendo l ' acqua	9
25/10/2018 La Tribuna di Treviso Ventuno bidoncini di sostanze chimiche Ripescati, ma ancora lì	11
25/10/2018 Il Gazzettino - Padova Dal Comune raccolta firme per la vasca antialluvione	13
25/10/2018 Il Gazzettino - Venezia Lavori avviati sulle chiaviche nella frazione di Mesole	14
25/10/2018 Il Gazzettino - Venezia Una nuova ciclabile da via Martiri alla Vallenari	15

ANBI VENETO.

8 articoli

DELTA E STRATEGIE

Sette sindaci fanno fronte comune Sulla rinascita ci mettono la firma

Dalla pesca alla scuola, in arrivo un investimento di otto milioni

— PORTO VIRO —

I SINDACI dei 7 Comuni del Delta (Porto Viro, Rosolina, Porto Tolle, Taglio di Po, Ariano, Loreo, Corbola) hanno riunito in seduta plenaria i rispettivi consigli comunali nel palazzetto dello sport, a Porto Viro, per descrivere ai consiglieri e alla cittadinanza i 27 interventi programmati del contratto di foce Delta del Po, finalizzati allo sviluppo del territorio e al miglioramento dei servizi di cittadinanza. Il contratto è una delle 72 aree interne che fanno parte della Snai (strategia nazionale aree interne). Sono previsti fondi regionali e nazionali (circa 8 milioni di euro) per finanziare la realizzazione di progetti di sviluppo locale (nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'ambiente, del turismo e della cultura) e progetti di miglioramento dei servizi di cittadinanza (mobilità, scuola e sanità).

L'ALTRA SERA, al tavolo, **Maura Veronese** sindaco di Porto Viro, **Franco Vitale** di Rosolina, **Roberto Pizzoli** di Porto Tolle, **Franco Siviero** di Taglio di Po, **Moreno Gasparini** di Loreo, **Carmen Mauri** di Ariano nel Polesine e **Michele Domeneghetti** di Corbola. In sala il presidente della Provincia **Marco Trombini**, l'assessore regionale **Cristiano Corazzari**, il consigliere regionale **Patrizia Bartelle**, il direttore dei consorzi di bonifica **Giancarlo Mantovani** e la responsabile **Laura Mosca**. Al tavolo tre segretari comunali e il presidente del consiglio comunale di Porto Viro, **Adam Ferro**. «Ho iniziato a seguire il progetto un anno fa – ha detto il sindaco Veronese –. Quelli che potevano essere i punti deboli sono diventati i nostri punti di forza. Il nostro territorio era un'area sperimentale e il ministero ha voluto subito coinvolgerci. Quest'anno ci siamo incontrati

diviso i nostri problemi per cercare un percorso di crescita». Il sindaco **Franco Vitale**, referente del progetto «Aree interne», ha acceso i riflettori sulle generazioni future e sulle potenzialità del territorio.

NELLA MATTINATA incontro, nel consorzio di bonifica Delta del Po, con l'economista **Fabrizio Barca**, ex ministro per la coesione territoriale dal 2011 al 2013, ideatore della «Strategia nazionale aree interne» (Snai). «I sindaci hanno mostrato lungimiranza e intelligenza, riunendosi periodicamente e confrontandosi, per costruire i progetti del contratto e condividerli con il territorio, superando di fatto quei campanilismi e quelle appartenenze politiche che in passato hanno ostacolato lo sviluppo del Delta – afferma il consigliere comunale di Porto Viro **Michele Capanna** –. I nostri sindaci avevano già dimostrato la capacità di fare rete nell'ottica di un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi ai cittadini – prosegue Capanna – sottoscrivendo convenzioni per la gestione associata di funzioni importanti come la Protezione civile e il catasto. Ora si tratta di dare inizio alla gestione, sempre in forma associata, della strategia dell'area interna contratto di foce Delta del Po, costituendo un tavolo permanente, che svolga funzioni di indirizzo e coordinamento, e un "Ufficio di Piano Intercomunale", per il supporto tecnico-amministrativo. L'approccio dei sindaci è cambiato, rispetto al passato. Si è partiti dalle tematiche che interessano il territorio per arrivare a richiedere i finanziamenti». La sera il consiglio Comunale di Porto Viro ha approvato la convenzione per la gestione associata della strategia dell'area interna contratto di foce Delta del Po.

Barbara Braghin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



tutte le settimane e abbiamo con-



Sopra, i sindaci
col presidente
della Provincia
Marco
Trombini
A destra,
in sala
anche
il comandante
dei vigili urbani



Patto a 7 sul Contratto di foce

►Svolta nei legami tra enti locali delti con l'accordo che impone di far squadra ►La possibilità di investire riaccende le speranze di rilancio per tutto il Delta

PORTO VIRO

Il progetto ideato dalla segreteria tecnica del Contratto di Foce Delta del Po supera il campanilismo dei Comuni partecipanti Ariano, Corbola, Loreo, Rosolina, Porto Tolle, Porto Viro e Taglio di Po.

Stanno condividendo infatti la nascita della "Area Interna Contratto di Foce Delta del Po" ora diventata ufficiale.

COMUNI RIUNITI

L'evento ha messo insieme i sindaci Carmen Mauri, Michele Domeneghetti, Moreno Gasperini, Franco Vitale, Roberto Pizzoli, Maura Veronese e Francesco Siviero con i rispettivi consigli comunali e i segretari Ernesto Boniolo (Porto Tolle e Loreo), Gerlando Gibilaro (Corbola, Porto Viro e Rosolina), Pietro Veronese (Ariano e Taglio di Po).

Presenti anche Marco Trombini presidente della Provincia di Rovigo, l'assessore regionale Cristiano Corazzari, la consigliera regionale Patrizia Bartelle e i componenti della segreteria tecnica Giancarlo Mantovani e Laura Mosca.

Sugli spalti del palazzetto dello sport portoviroese che ha ospitato l'appuntamento, sedevano anche l'ex direttore del Parco del Delta Marco Gottardi, a titolo personale perché pare che l'ente non sia stato invitato quando in-

vece era stato sempre presente ai tavoli tematici, l'ex parlamentare Diego Crivellari che si è speso per il riconoscimento dell'Area Interna come "Area Sperimentale Nazionale" del Consiglio dei Ministri e il presidente del Consorzio di Bonifica del Delta, Adriano Tugnolo.

PROGETTI PER IL FUTURO

Il presidente del consiglio comunale di Porto Viro, Adam Fer-

ro, ha coordinato i lavori mentre la sindaca Veronese, nell'introdu-

zione, ha ricordato l'iter per arrivare alla strategia dell'Area Interna Sperimentale per la quale il tema-guida è stata l'acqua, riconosciuta dalla Regione.

È poi intervenuto il sindaco Franco Vitale di Rosolina, referente per i sindaci dell'Area Interna, il quale ha manifestato la soddisfazione per il risultato raggiunto, come hanno poi fatto gli

altri sindaci. Sottolineata la sintonia trovata con incontri quasi settimanali per circa quattro anni e il raggiungimento dell'obiettivo. Vitale ha ringraziato l'onorevole Crivellari per aver seguito il progetto a livello romano così come i tecnici Mantovani e Mosca per il lavoro svolto. Ora dobbiamo saper credere nei giovani - ha concluso Vitale - perché quanto stiamo facendo servirà a dare loro un futuro».

RISORSE SPENDIBILI

L'assessore Corazzari ha ringraziato l'onorevole Crivellari per il sostegno e ha assicurato che sarà sempre a fianco dei sindaci. Parole di sostegno anche dalla consigliera Bartelle e dal presidente Trombini che hanno ricordato come anche l'Area vasta dell'Alto Polesine abbia prospettive di portare benefici. Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, ha spiegato il ruolo del Consorzio nell'Area Interna Contratto di Foce e i primi approcci con il Contratto di Fiume. Mosca da parte sua, ha invece illustrato le 27 schede riconducibili ai macro ambiti tematici relativi ai servizi essenziali (salute, scuola, mobilità) per i quali sono disponibili 3 milioni 740 mila euro a livello centrale già spendibili. Vi è poi lo sviluppo locale (agricoltura, pesca e acquacoltura) ambiente, paesaggio, turismo e cultura) per i quali sono previsti 8 milioni 500 mila euro.

Giannino Dian





FOTO DI GRUPPO I sette sindaci deltizi festeggiano il progetto del Contratto di foce con Bartelle e Corazzari a sinistra e Trombini a destra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Via Einaudi a Baricetta, incidente e polemiche

► Scontro tra due auto senza feriti, ma fioccano le proteste per l'incrocio

ADRIA

Velocità dei mezzi e viabilità nuovamente sotto accusa. Ennesimo incidente stradale ieri nelle prime ore del pomeriggio a Baricetta all'incrocio tra via Einaudi e la strada provinciale Sp 4 Adria. Danni solo materiali e nessun ferito nella collisione tra due autovetture scontratesi per il mancato rispetto della precedenza. Per la violenza dell'urto le auto hanno terminato la loro corsa ben oltre il punto dell'impatto.

I due conducenti, per fortuna, se la caveranno solo con qualche contusione. Sul posto

Sono intervenuti sia i carabinieri che la Polizia Locale.

Risulteranno fondamentali per ricostruire la dinamica del sinistro e accertare le rispettive responsabilità dei conducenti, le immagini delle telecamere installate in zona.

Non è da oggi che la comunità rivierasca punta il dito contro questa situazione di pericolo che era stata segnalata più volte anche in consiglio comunale.

Diventa sempre più urgente la sistemazione dell'incrocio, argomento già sul tavolo dell'Amministrazione. È infatti prevista l'installazione di un impianto semaforico "intelligente". Si tratta in pratica di un dispositivo che permetterà, in funzione della velocità rilevata dai sensori a distanza, di far rallentare o arrestare i veicoli in transito.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AMBIENTE Lavori di rinforzo delle paratie: chiusa la presa di Bovazecchino. E i pesci boccheggiano

Dall'Adigetto sta sparendo l'acqua

Da Badia fioccano le segnalazioni. Il Consorzio: "Pronti a spostare la fauna ittica in altri canali"

Mattia Vettorello

Via l'acqua dall'Adigetto. E dal canale, che attraversa tutto il Polesine da Badia ad Adria lambendo il centro di Rovigo, affiorano i pesci e scappano topi e nutrie.

Sono infatti iniziati i lavori di manutenzione che stanno interessando la presa di Bovazecchino, che dall'Adige dà origine all'Adigetto e di conseguenza al Ceresolo, oltre agli altri canali come lo Scortico. L'opera di rinforzo, attraverso delle paratie, è partito da qualche giorno e non mancano già le prime segnalazioni di residenti preoccupati per il drastico abbassamento del livello dell'acqua, il quale potrebbe mettere in pericolo il destino della fauna ittica attualmente presente nei canali.

Queste aree infatti sono molto delicate e sono state oggetto di programmi di ripopolamento: interventi che sono stati messi in atto anche da alcune associazioni che ora chiedono garanzie sul mantenimento dello stato di salute di tutti i pesci delle aree interessate dai lavori di manutenzione.

A dirlo, ovviamente, non è solo il senso morale - per evitare una moria di massa dei pesci - ma anche una norma regionale ben precisa (la 19 del 28 aprile 1998) che riguarda la tutela della fauna ittica.

Nello specifico, all'articolo 16 si sottolinea come "gli oneri derivanti dalle operazioni di recupero ittico assicurate

dalla giunta regionale o dagli eventuali concessionari ai sensi della presente legge e ai fini della carta ittica sono a carico del richiedente l'intervento"; mentre il comma 4 afferma che "il danneggiamento del patrimonio ittico comporta l'onere, a carico del

responsabile, del risarcimento del danno che è valutato dalla giunta regionale".

A fronte dell'abbassamento delle acque, dunque, un piano di recupero deve essere fatto per non inficiare lo stato di salute della fauna ittica. Eppure, sull'Adigetto già ieri era possibile osservare pesci in sofferenza, ridotti a vivere in una sorta di "pozza".

Le preoccupazioni dei residenti vengono confermate anche dalle parole del sindaco di Badia Giovanni Rossi: "Abbiamo avuto delle persone che hanno segnalato alcu-

ne problematiche che stanno riscontrando nell'area dei lavori. Come amministrazione comunale le abbiamo quindi accolte e le abbiamo trasmesse all'ufficio competente".

Badia, del resto, è il primo comune polesano - per ovvi motivi geografici - a dover fare i conti con l'abbassamento delle acque dell'Adigetto, che a cascata si osserverà poi an-

che lungo tutto il tratto del fiume, da Lendinara a Rovigo.

L'assessore all'ambiente di Badia Stefano Segantin aggiunge: "E' vero, sono arrivate diverse segnalazioni a riguardo e per questo sono andato personalmente a verificare la situazione e successivamente ho contattato il responsabile dell'intervento, Giovanni Veronese. Al momento non sembrano esserci problematiche gravi che possano mettere in pericolo la salute della fauna ittica: voglio rassicurare i cittadini, perché il lavoro è in mano al Consorzio di Bonifica che sa sicuramente come agire nel

caso in cui ci fossero dei problemi".

Lo stesso Giovanni Veronese, vicedirettore generale del Consorzio, conferma: "Stiamo costantemente monitorando la situazione e al momento non ci sono segnali di sofferenza da parte dei pesci che popolano quel tratto. Quello che stiamo mettendo in atto è intervento di manutenzione consistente e vogliamo condensare tutto in un periodo abbastanza ridotto, tanto che l'impresa incaricata si sta occupando dei lavori in modo da minimizzare i tempi di intervento. Il piano di recupero della fauna ittica ovviamente è pronto, e nel caso ce ne fosse la necessità recupereremo i pesci per spostarli in altri corsi d'acqua, o al limite faremo rifluire l'acqua all'interno del cantiere".

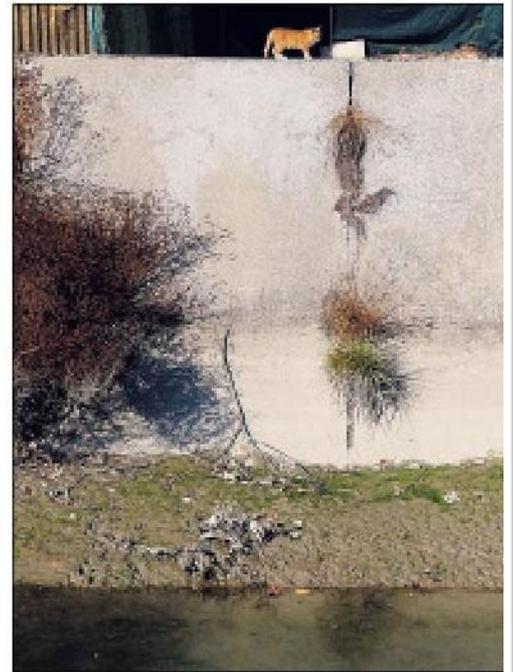
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ La "bassa marea" toccherà anche a Rovigo



In secca L'Adigetto all'altezza di Badia: il livello del fiume si sta abbassando, e i pesci soffrono





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECO-VANDALI IN AZIONE

Ventuno bidoncini di sostanze chimiche Ripescati, ma ancora lì

Il **Consorzio Piave** li ha rimossi dal fossato ma non portati via. Sono rifiuti speciali, tocca a Contarina: i tempi si allungano

Enzo Favero / MONTEBELLUNA

Cosa contengono quei 21 bidoncini ancora abbandonati, a distanza di una settimana dal loro rinvenimento, lungo la stradina che porta all'impianto della Beton a Guarda? Sicuramente sostanze chimiche, stando alle etichette ancora ben leggibili, ma di quale sostanza di preciso ancora non si sa dal momento che sono ancora lì, sigillati e con tutto il loro contenuto.

PESCATI MA NON RIMOSSI

Dopo che erano stati segnalati nel fossato che costeggia la stradina, il **Consorzio di bonifica Piave** ha provveduto a tirarli fuori dal fosso, ma da lì sono finiti sul ciglio e lì sono rimasti, in attesa che vengano prelevati. Sono quasi tutti di colore blu, tranne un paio di bianchi e un paio sono invece dei sec-

chi per colore. Nei due di colore bianco c'è scritto che sono dei disincrostanti, in quelli blu l'etichetta fa capire che si tratta di prodotti della Culligan Chemical e le avvertenze dicono di evitare il contatto con gli occhi e l'epidermide, di non ingerire e di tenere lontano dai bambini.

TOCCA A CONTARINA

Sostanze chimiche quindi, classificabili come rifiuti speciali nocivi, che richiedono un trattamento adeguato per il loro smaltimento. Sono ancora sigillati e pieni della loro sostanza. Quando ne era stata segnalata la presenza nel fosso, il **Consorzio di Bonifica Piave** ha provveduto a tirarli fuori e a collocarli sulla sponda, ma da lì non si sono poi più mossi. Gli uffici comunali stanno lavorando su tale questione e nelle prossime ore Contarina do-

vrebbe provvedere alla loro rimozione.

L'ASSESSORE

«Era preferibile che fossero portati via immediatamente – afferma l'assessore all'ecologia del Comune di Montebelluna, Elzo Severin – ma il consorzio li ha solo tirati fuori dal fossato e quindi ora deve essere Contarina a prelevarli e a trattarli dal momento che ne ha le competenze. Cosa ci sia all'interno ancora non si sa, perché quei 21 bidoncini sono ancora sigillati, ma sicuramente si tratta di sostanze chimiche e quindi classificabili come rifiuti speciali tossico-nocivi per i quali ci vuole uno smaltimento adeguato a cui solo Contarina può provvedere. Certo, abbandonarli in un fossato è indice di una assoluta mancanza di senso civico». —

BY NODAL/DUN DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





I fusti contenenti sostanze tossiche tuttora presenti lungo la strada

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dal Comune raccolta firme per la vasca antialluvione

RUBANO

Una raccolta firme da presentare in Regione per chiedere che venga attivato il cantiere per la realizzazione dell'invaso di laminazione sui fiumi Tesinella e Ceresone il cui iter è fermo a due anni fa. Ad attivare l'iniziativa non è un comitato di cittadini, ma bensì l'amministrazione comunale di Rubano: sabato prossimo gli amministratori saranno al mercato di Sarmeola per la raccolta firme fra i cittadini. Per capire di cosa si tratta bisogna tornare agli allagamenti del febbraio del 2014, quando la rete di scolo di superficie non ha più retto e l'acqua caduta copiosa è entrata in numerose abitazioni di Rubano e Selvazzano. Da qui

l'impegno dei Comuni nello stanziare fondi per potenziare l'impianto idrovoro Brentelle, che si trova in territorio di Padova, intervento che in poco più di un anno è stato realizzato dal **Consorzio di Bonifica Brenta**. Ma nell'accordo per il potenziamento delle pompe idrovore, il Genio Civile aveva dato come prescrizione la realizzazione del bacino di laminazione a monte dell'area interessata dagli allagamenti, ossia in territorio di Mestrino. A valle, dunque, il pompaggio dell'acqua e a monte la realizzazione di un vaso che potesse salvaguardare i territori di Mestrino, Veggiano, Rubano, Saccolongo e Selvazzano. Un bacino per la raccolta delle acque con una capacità di circa 1,5 milioni di metri cubi, una

cassa di espansione che ha la funzione di laminare la piena del fiume Tesinella, affluente del Tesina Padovano e quindi del Bacchiglione, con benefici per il sistema di scarico a valle. Un intervento del costo complessivo di 12 milioni di euro, spesa impossibile per gli enti locali, che dà seguito alla progettazione delle opere per la messa in sicurezza dell'area ovest della provincia di Padova e che ha visto collaborare i 5 comuni che hanno pagato lo studio, approvato il progetto che è stato presentato ancora nel 2016 alla Regione. Ma tutto si è fermato qui. «Sono passati ormai 2 anni da quando, in sede di **Consorzio di Bonifica Brenta**, abbiamo illustrato all'assessore regionale Giuseppe Pan il progetto, pagato dai Comuni -

ha detto il sindaco di Rubano Sabrina Doni -. Poiché il rischio idraulico non accenna a diminuire, come amministrazione non intendiamo attendere oltre. Non passa settimana che qualcuno tra i miei cittadini non venga a manifestarmi la preoccupazione per possibili futuri allagamenti, preoccupazione che noi amministratori comprendiamo e condividiamo. Da sabato avviamo quindi una raccolta firme da presentare al Consiglio Regionale Veneto e al Presidente della Regione Veneto affinché l'ente che ha la delega per la sicurezza idraulica, la Regione appunto, si attivi per cantierare un'opera che metterebbe in sicurezza i territori di Padova ovest dal rischio di alluvioni».

Ba. T.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Lavori avviati sulle chiaviche nella frazione di Mesole

CAVALLINO-TREPORTI

Manutenzione delle chiaviche alle Mesole, avviati gli interventi del Provveditorato per le Opere Pubbliche. In particolare gli operai sono entrati in azione per sistemare una chiavica rotta delle Mesole che da tempo risultava inutilizzata dalle famiglie residenti e ne impediva il regolare scolo dei terreni. Il grave problema, segnalato da tempo dalla Coldiretti, è stato accolto dall'Amministrazione comunale che si è fatta portavoce e ha sollecitato l'ente competente affinché intervenisse quanto prima. «Il problema dello scolo dei terreni e la definitiva soluzione non è di semplice attuazione – dice Anna Valleri, consigliere comunale di maggioranza - poiché le chiaviche in parte appartengono all'ex Magistrato alle Acque e in parte al Consorzio di Bonifica. Il ruolo dell'amministrazione è quello di dialogare e sensibilizzare gli enti preposti per coordinare azioni mirate al ripristino delle normali attività di scolo e riciclo delle acque». «Appena la Coldiretti ci ha informato, abbiamo subito sollecitato – aggiunge il sindaco, Roberta Nesto – gli interventi di manutenzione e ripristino. La prossima fase sarà quella di riparare anche l'altra chiavica danneggiata nella zona di Saccagnana. Continueremo a monitorare e ascoltare le istanze dei nostri cittadini, facendoci portavoce con gli enti». L'amministrazione infine ricorda che a Lio Piccolo stanno continuando i lavori di realizzazione di due nuove piazzole interscambio.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nuova ciclabile da via Martiri alla Vallenari

VIABILITÀ

MESTRE Una nuova pista ciclabile che dall'incrocio tra via Porto di Cavergnago e via Martiri della Libertà vada fino alla Vallenari bis. Per l'assessore alla Mobilità Renato Boraso è molto di più di una semplice idea tanto da arrivare ad annunciare che «nell'imminente bilancio di previsione inseriremo i centomila euro necessari per realizzarla. È un'opera strategica, che ci permetterà di allargare la rete delle ciclabili e che va eseguita a compimento della messa in sicurezza di quel famigerato incrocio». Dove, intanto, i lavori proseguono per l'ultima fase di cantiere: la carreggiata è stata ristretta a una sola corsia, i guard-rail sono stati smontati e si prepara la predisposizione della corsia di marcia riservata per la svolta a sinistra, com'è già avvenuto lungo la stessa arteria all'intersezione con via Pasqualigo. «Non ci sarà solo la pista ciclabile che andrà al palasport Taliercio – precisa Boraso – Realizzeremo anche quella su via Porto di Cavergnago sul lato Bissuola di modo da garantire la congiunzione con la Vallenari bis». Il progetto per circa 300 metri con ambo i sensi di marcia c'è già. «Per il primo tratto in uscita dal semaforo riceveremo una passerella a sbalzo sul canale d'intesa con il Consorzio di bonifica. Per il successivo possiamo sfruttare la maggiore ampiezza di spazio già nella disponibilità del Comune. L'ultimo tratto, che passa davanti a un paio di case private, ha le misure giuste per non doversi arrestare, così potremo andare a completare la pista in uscita dalla Vallenari bis già pronta, ma che ora muore lì», sottolinea Boraso. L'intento dell'Amministrazione è assicurare un raccordo in più della rete per permettere ai ciclisti di muoversi in sicurezza da e verso il Pertini, viale Vespucci, viale San Marco e viale Ancona. «L'obiettivo – conclude l'assessore alla Mobilità – è di averla pronta per la

fine del 2019. La circolazione stradale, ciclabile e pedonale di quell'incrocio cambierà radicalmente e finalmente sarà messa in sicurezza come aspettano i cittadini dopo i troppi incidenti, purtroppo anche mortali, patiti». (a.spe.)

IL PERCORSO CONSENTIRÀ DI ANDARE IN BICICLETTA DAL CENTRO AL TALIERCIO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

